

<https://cf2r.org>
marzo 2022

LA SITUAZIONE MILITARE IN UCRAINA

di Jacques Baud

Antico colonnello di Stato Maggiore, già membro dell'intelligence strategica svizzera, specialista dei paesi dell'Est.

PARTE PRIMA: SULLA STRADA DELLA GUERRA

Per anni, dal Mali all'Afghanistan, ho lavorato per la pace e ho rischiato la vita per essa. Non si tratta quindi di giustificare la guerra, ma di capire cosa ci ha portato ad essa. Prendo atto che gli "esperti" che a turno accendono i televisori analizzano la situazione da informazioni dubbie, il più delle volte ipotesi poste di fatto, e quindi non riusciamo più a capire cosa sta succedendo. È così che crei il panico.

Il problema non è tanto sapere chi ha ragione in questo conflitto, ma chiedersi come i nostri leader prendono le loro decisioni.

Proviamo ad esaminare le radici del conflitto. Questo è stato avviato da coloro che negli ultimi otto anni ci hanno parlato di "separatisti" o "indipendentisti" del Donbass. È finito. I referendum condotti dalle due sedicenti repubbliche di Donetsk e Lugansk nel maggio 2014, non sono stati referendum di " *indipendenza*

"(indipendenza), come non *affermare* certi giornalisti senza scrupoli, ma di referendum autodeterminati " o di " *autonomia*

(indipendenza). Il termine "pro-russo" suggerisce che la Russia fosse una parte in conflitto, il che non era il caso, e il termine "di lingua russa" sarebbe stato più onesto. Inoltre, questi referendum sono stati condotti contro il parere di Vladimir Putin.

Queste repubbliche, infatti, non cercavano di separarsi dall'Ucraina, ma di avere uno statuto di autonomia che garantisse loro l'uso della lingua russa come lingua ufficiale.

In primo luogo alla legislazione del nuovo governo è stato rilasciato dal presidente Yanukovich, c'è stata l'abolizione, il 23 febbraio 2014, della legge Kivalov- Kolesnichenko del 2012 che ha reso il russo una lingua ufficiale.

Un po' come se i golpisti decidessero che francese e italiano non sarebbero più le lingue ufficiali in Svizzera. Questa decisione provoca una tempesta nella popolazione di lingua russa.



Ne è derivata una repressione contro le regioni di lingua russa (Odessa, Dnepropetrovsk, Kharkov, Lugansk e Donetsk) iniziata nel febbraio 2014 e che ha portato a una militarizzazione della situazione e ad alcuni massacri (ad Odessa e Mariupol, per i più importanti) . Alla fine dell'été 2014, restano solo le autoproclamate Repubbliche di Donetsk e Lugansk.

In questa fase, troppo rigidi e bloccati in un approccio dottrinario all'arte operativa, il personale ucraino ha subito il nemico senza riuscire ad imporsi. L'esame del corso dei combattimenti nel 2014-2016 nel Donbass mostra che lo stato maggiore ucraino ha applicato sistematicamente e meccanicamente gli stessi piani operativi. Oppure, la guerra condotta dagli autonomisti era allora molto vicina a quanto si vedeva nel Sahel: operazioni molto mobili svolte con mezzi leggeri. Con un approccio più flessibile e meno dottrinario, i ribelli hanno saputo sfruttare l'inerzia delle forze ucraine per "intrappolarle" ripetutamente.

Nel 2014 sono alla NATO, responsabile della lotta alla proliferazione delle armi leggere, e stiamo cercando di rilevare le consegne di armi russe ai ribelli per vedere se Mosca è implicata. Le informazioni che riceviamo poi provengono praticamente tutte dai servizi di intelligence polacchi e non "corrispondono" alle informazioni provenienti dall'OSCE: nonostante accuse abbastanza gravi, non si osserva alcuna consegna di armi e equipaggiamento militare dalla Russia.

I ribelli sono armati grazie alle defezioni delle unità ucraine di lingua russa che passano dalla parte dei ribelli. Con il progredire dei fallimenti ucraini, l'intero battaglione di carri armati, artiglieria o antiaerei ingrossò i ranghi degli autonomisti. Questo è ciò che spinge gli ucraini a impegnarsi negli accordi di Minsk.

May, dopo aver firmato gli Accordi di Minsk 1, il presidente ucraino Petro Poroshenko ha lanciato una vasta operazione antiterrorismo (ATO) contro il Donbass. *Bis repetita placent* : mal consigliati dagli ufficiali della NATO, gli ucraini subiscono una schiacciante sconfitta a Debaltsevo che li costringe a impegnarsi negli Accordi di Minsk 2...

È fondamentale qui ricordare che gli Accordi di Minsk 1 (settembre 2014) e Minsk 2 (febbraio 2015) non prevedevano né la separazione né l'indipendenza delle Repubbliche, ma la loro autonomia nel *quadro* dell'Ucraina. Coloro che hanno letto gli Accordi (sono molto, molto, molto pochi) noteranno che è scritto per intero che lo status delle repubbliche doveva essere negoziato tra kyiv e i rappresentanti delle

repubbliche, per una *soluzione interina* a Ucraina.

Per questo dal 2014 la Russia ne ha chiesto sistematicamente la domanda rifiutandosi di partecipare ai negoziati, perché si trattava di un affare interno dell'Ucraina. D'altra parte, gli occidentali - guidati dalla Francia - hanno sistematicamente cercato di sostituire gli accordi di Minsk con il "formato Normandia", che metteva faccia a faccia russi e ucraini. Inoltre, gli osservatori dell'OSCE non l'hanno *mai* fatto osservò la minima traccia di unità russe che operavano nel Donbass. Così, la mappa dei servizi dell'intelligence statunitense pubblicata dal Washington Post il 3 dicembre 2021 non mostra truppe russe in Donbass.

Lo scorso ottobre 2015 Vasyl Hrytsak, direttore del Servizio di sicurezza ucraino (SBU), ha confessato che nel Donbass erano stati osservati solo 56 combattenti russi. Era lo stesso paragonabile a quello degli svizzeri che combattevano in Bosnia durante i fine settimana, negli anni '90, o dei francesi che combatteranno oggi in Ucraina.

L'esercito ucraino era allora in uno stato deplorabile. Nell'ottobre 2018, dopo quattro anni di guerra, il procuratore capo militare ucraino Anatoly Matios ha dichiarato che l'Ucraina aveva perso 2.700 uomini nel Donbass: 891 per malattie, 318 per incidenti stradali, 177 per altri incidenti, 175 per avvelenamento (alcol, droghe) , 172 per incuria nell'uso delle armi, 101 per violazione delle norme di sicurezza, 228 per omicidio e 615 per suicidio.

L'esercito, infatti, è minato dalla corruzione dei suoi quadri e non gode più del sostegno della popolazione. Secondo un rapporto del Ministero degli Interni del Regno Unito, quando i 2014 i 70% non si è presentato alla prima sessione, l'80% per la seconda, il 90% per la terza e il 95% per la quarta. In ottobre/

Novembre 2017, il 70% delle mele non si è presentato durante la campagna di callback " *Autunno 2017*". Questo non conta i suicidi e le diserzioni (spesso a beneficio dei separatisti) che arrivano fino al 30% della forza lavoro nell'area ATO. I giovani ucraini rifiutano di combattere il Donbass e preferiscono l'emigrazione, che spiega anche, a almeno in parte, il deficit demografico del Paese.

Il ministro della Difesa ucraino si rivolge all'OTAN per l'aiuto alla resa delle forze armate più "attraenti". Avendo già lavorato a progetti simili nell'ambito delle Nazioni Unite, sono stato sollecitato dalla NATO per partecipare

ha un programma destinato al ripristino dell'immagine delle forze armate ucraine. Ma è un processo lungo e gli ucraini vogliono andare in fretta.

Così, per sopperire alla mancanza di soldati, il governo ucraino ha poi fatto ricorso alle milizie paramilitari. Sono essenzialmente costituiti da mercenari stranieri, spesso attivisti di estrema destra. Nel 2020 costituiscono circa il 40% della forza ucraina e secondo Reuters contano circa 102.000 uomini. Sono armati, finanziati e addestrati da Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada e Francia. Ci sono più di 19 nazionalità, inclusa la Svizzera.

I paesi occidentali hanno quindi chiaramente creato e sostenuto milizie ucraine di estrema destra. Nell'ottobre 2021, il *Jerusalem Post* ha lanciato l'allarme denunciando il progetto Centuria. Queste milizie operano nel Donbass dal 2014, con il supporto occidentale. Anche se si può parlare del termine "nazista", resta il fatto che queste milizie sono violente, trasmettono un'ideologia nauseante e sono virulentemente antisemite. Il loro antisemitismo è più culturale che politico, motivo per cui il termine "nazista" non è proprio appropriato.

Il loro odio per l'ebreo deriva dalla grande carezza degli anni 1920-1930 in Ucraina, risultante dalla confisca dei reclusi da Stalin dopo il finanziamento della modernizzazione dell'Armée Rouge. Oppure, questo genocidio – noto in Ucraina come l' *Holodomor* – è stato perpetrato dall'NKVD (predecessore del KGB) i cui vertici erano per lo più composti da ebrei. Per questo, oggi, gli estremisti ucraini chiedono a Israele di scusarsi per i crimini del comunismo, ben lungi da una " riscrittura della storia" di Vladimir Putin, come sottolinea il *Jerusalem Post*. Siamo quindi

Queste milizie, provenienti dai gruppi di estrema destra che hanno guidato la rivoluzione Euromaidan nel 2014, sono composte da individui fanatici e brutali. Il più noto di questi è il reggimento Azov, il cui stemma ricorda quello della 2a Divisione Panzer SS *Das Reich*, oggetto di vera venerazione in Ucraina, per aver liberato Kharkov dai sovietici nel 1943, prima di perpetrare l'Oradour-sur - Massacro di Glane nel 1944, in Francia.

Tra le figure famose del reggimento Azov c'era l'avversario Roman Protassevich, arrestato nel 2021 dalle autorità bielorusse a seguito del caso del volo RyanAir FR4978. Il 23 maggio 2021 si parla del dirottamento deliberato di un aereo di linea da parte di un MiG-29 – con l'accordo di Putin che, ovviamente – per fermare Protassevich, bene in alcun modo.

sceneggiatura.

Ma bisogna poi dimostrare che il presidente Lukashenko è un delinquente e Protassevich un "giornalista" innamorato della democrazia. Tuttavia, un'indagine piuttosto edificante prodotta da , una ONG americana nel 2020 ha messo in luce le attività militanti di estrema destra di Protassevich. La cospirazione occidentale così si incontra a marzo e lo "sposo" mediatico senza scrupoli nella biografia . Infine, a gennaio 2022, viene pubblicato il rapporto ICAO che mostra che, nonostante alcuni errori procedurali, la Bielorussia ha agito secondo le regole vigenti e che il MiG-29 è decollato 15 minuti dopo che il pilota RyanAir aveva deciso di atterrare a Minsk. cospirazione bielorussa e ancor meno con Putin. Ah!... Altro dettaglio: Protassevich, crudeltà torturata dalla polizia belarusse è oggi libero. ~~Coloro che~~ corrispondere con lui, possono accedere al suo account Twitter.

La qualifica di "nazista" o "neo-nazista" data ai paramilitari ucraini è considerata propaganda russa. Forse; ma questa non è l'opinione del Times of Israel del Simon Wiesenthal Center o del Center for the West Point Academy.

Ma questo rimane discutibile, perché, nel 2014, la rivista Newsweek sembrava associarli a... lo Stato Islamico. Una scelta!

Quindi l'Occidente sostiene e continua ad armare le milizie che dal 2014 si sono rese colpevoli di numerosi crimini contro le popolazioni civili: stupri, torture e massacri. Ma mentre il governo svizzero si è affrettato a prendere sanzioni contro la Russia, non ne ha adottate contro l'Ucraina, che dal 2014 massacra la propria popolazione. Infatti, chi difende i diritti degli uomini in Ucraina da tempo condanna la azioni di questi gruppi, ma non sono state seguite dai nostri governi. Auto, in realtà, su non cerca di aiutare l'Ucraina, ma di combattere la Russia.

L'integrazione di queste forze paramilitari nella Guardia Nazionale non è stata affatto accompagnata da una "denazificazione", come alcuni sostengono. Tra i tanti esempi, edificante quello delle insegne del Reggimento Azov:

Symbolique nazie des milices ukrainiennes



Insigne de la 2^e
PANZERDIVISION
SS « DAS REICH »

En 1943, la 2e SS Panzerdivision « Das Reich » a combattu en Ukraine et repris Kharkov à l'Armée Rouge. Elle est responsable du massacre d'Oradour sur Glane en France, le 10 juin 1944.



Logo du parti
SVOBODA
(1^{ère} version)

Le parti social-nationaliste SVOBODA est l'un des moteurs de la révolution de la place Maidan en novembre 2013-février 2014. Il est qualifié de néo-nazi par le Congrès Juif Mondial, et est jugé contraire aux valeurs européennes par le Parlement européen.



Insigne du groupe
PATRIOT UKRAÏNI

La milice nationaliste PATRIOT UKRAÏNI est issue du parti SVOBODA. Ses cadres ont fourni l'ossature des cadres du bataillon AZOV.



Insigne du
Bataillon AZOV

Unité paramilitaire créée par des cadres de la milice PATRIOT UKRAÏNI. Le bataillon AZOV a été officialisé le 5 mai 2014. En septembre 2014, il est élevé au niveau de régiment et intégré aux troupes du ministère de l'Intérieur. Sa désignation officielle est : Détachement de Forces Spéciales « AZOV ».

Copyright 2014 – Baud Intel Consulting

Nel 2022, molto schematicamente, le forze armate ucraine che combattono l'offensiva russa si dividono in:

– Esercito, subordinato al Ministero della Difesa: è articolato in 3 corpi d'armata e composto da formazioni di manovra (carri armati, artiglieria pesante, missili, ecc.).

- Guardia Nazionale, che dipende dal Ministero dell'Interno e si articola in 5 Comandi territoriali.

La Guardia Nazionale è quindi una forza di difesa territoriale che non fa parte dell'esercito ucraino. Comprende le milizie paramilitari, dette " *battaglioni di volontari*" (*battaglioni di volontari*), conosciute anche con il nome evocativo di "*battaglioni di rappresaglia*", composte da fanteria. Principalmente addestrati per il combattimento urbano, ora assicurano la difesa di città come Kharkov, Mariupol, Odessa, Kyiv, ecc.

PARTE SECONDA: LA GUERRA

Ex capo delle forze del Patto di Varsavia presso il servizio di intelligence strategico svizzero, osservo con tristezza - ma

non sorprende che i nostri servizi non siano più in grado di comprendere la situazione militare in Ucraina. L'autoproclamato "esperti" che scorre sui nostri schermi trasmette instancabilmente le stesse informazioni modulate sull'affermazione che la Russia - e Vladimir Putin - sono irrazionali. Facciamo un passo indietro.

IL DECLINO DELLA BATTAGLIA

Da novembre 2021 gli americani hanno costantemente brandito la minaccia di un'invasione russa contro l'Ucraina. Tuttavia, gli ucraini non sembrano essere d'accordo. Come mai?

Bisogna risalire al 24 marzo 2021. Contemporaneamente si sono svolte diverse esercitazioni NATO tra il Mar Nero e il Mar Baltico, accompagnate da un significativo aumento dei voli di ricognizione lungo il confine russo. La Russia conduce quindi alcune esercitazioni per testare la prontezza operativa delle sue truppe e dimostrare che sta seguendo l'evolversi della situazione.

Le scelte si calmano fino a ottobre-novembre con la fine delle esercitazioni ZAPAD 21, i cui movimenti di truppe vengono interpretati come un rinforzo per un'offensiva contro l'Ucraina. Tuttavia, anche le autorità ucraine confutano l'idea dei preparativi russi per una guerra e Oleksiy Reznikov, ministro della Difesa ucraino, dichiara che non ci sono stati cambiamenti al suo confine dalla primavera.

In violazione degli accordi di Minsk, l'Ucraina conduce operazioni aeree in Donbass utilizzando droni, compreso almeno un attacco contro un deposito di carburante a Donetsk nell'ottobre 2021. La stampa americana lo riprende, ma non gli europei e nessuno li condanna.

A febbraio 2022, gli eventi in attesa. Nella 7a vacanza, durante la sua visita a Mosca, Emmanuel Macron ribadisce a Vladimir Putin il suo attaccamento agli Accordi di Minsk, un impegno che avrebbe ripetuto al termine della sua intervista con Volodymyr Zelensky il 11 febbraio. Berlino, dopo 9 ore di lavoro, si chiude, senza risultati concreti, la riunione dei consiglieri politici dei vertici del "Formato Normandia": gli ucraini rifiutano il bis e sempre di applicare gli Accordi di Minsk, a quanto pare sotto pressione degli Stati Uniti. Vladimir Putin nota poi che Macron gli ha fatto vuote promesse e che l'Occidente non è pronto a far rispettare gli Accordi, come fanno da otto anni.

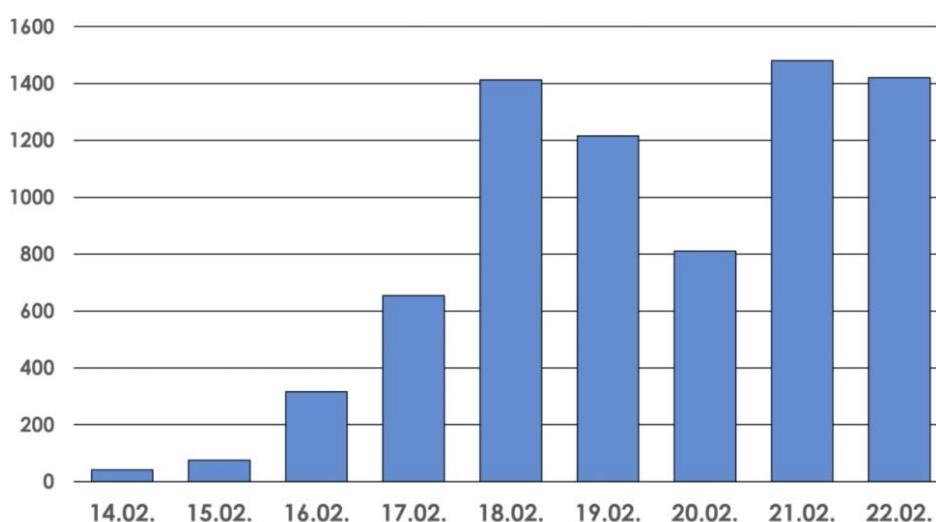
Le preparazioni ucraine nella zona di contatto sono continuate. Il parlamento

Il russo è allarmato e il 15 febbraio Richiedono un Vladimir Putin per riconoscere l'indipendenza delle Repubbliche, che spreca.

Il 17 febbraio, il presidente Joe Biden ha annunciato che la Russia attaccherà l' Ucraina nei prossimi giorni. Come faceva a saperlo? Mistero... Ma dal 16, i bombardamenti di artiglieria contro i popoli del Donbass sono aumentati drammaticamente, come dimostrano i rapporti quotidiani degli osservatori dell'OSCE. Naturalmente, né i media, né l'Unione Europea, né la NATO, né alcun governo occidentale reagisce e interviene. Su dirà in seguito che questa è disinformazione russa. Sembra infatti che l'Unione Europea e certamente la Pagana abbiano *deliberatamente* messo a tacere il massacro dei popoli del Donbass, sapendo che ciò provocherebbe un intervento russo.

Allo stesso tempo, ci sono segnalazioni di atti di sabotaggio nel Donbass. Il 18 Gennaio, ho combattuto del Donbass intercettano i sabotatori di materiale occidentale e di lingua polacca cercando di creare equipaggi chimici a Gorlivka Potrebbero essere mercenari della CIA, condotti o "consigliati" dagli americani e composti da combattenti ucraini o europei, per compiere azioni di sabotaggio dalle Repubbliche del Donbass.

Nombre d'explosions enregistrées au Donbass (14-22 février 2022)



L'augmentation massive des tirs contre la population du Donbass dès le 16 février indique aux Russes qu'une offensive majeure est imminente. C'est ce qui conduit Vladimir Poutine à reconnaître l'indépendance des Républiques et à envisager une intervention dans le cadre de l'article 51 de la Charte des Nations Unies.

[Source: OSCE SMM Daily Reports]

Infatti, già dal 16 febbraio Joe Biden sa che gli ucraini hanno iniziato a bombardare la popolazione civile del Donbass, mettendo Vladimir Putin di fronte a una scelta difficile: aiutare militarmente il Donbass e creare un problema internazionale dove non fare nulla e preoccupano i parlanti russi del Donbass che vengono investiti.

Se decide di intervenire, Vladimir Putin può invocare l'obbligo internazionale di " *Responsibility To Protect* " (R2P). Ma sa che qualunque sia l'obiettivo dell'intervento, scatenerà una pioggia di sanzioni. Pertanto, sia che il suo intervento si limiti al Donbass sia che vada oltre a impressionare gli occidentali per lo status di Ucraina, il prezzo da pagare sarà lo stesso. Questo è ciò che spiega nel suo discorso del 21 febbraio.

Quel giorno acconsentì alla richiesta della Duma e riconobbe l'indipendenza delle due Repubbliche del Donbass e, nel processo, firmò con loro trattati di amicizia e assistenza.

Continuarono i bombardamenti dell'artiglieria ucraina sulle popolazioni del Donbass e, il 23 febbraio, le due repubbliche ricevettero aiuti militari dalla Russia. Il 24, Vladimir Putin ha richiamato l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite qui prima dell'ingresso militare nei quadri di un'alleanza difensiva.

Per rendere l'intervento russo completamente illegale agli occhi del pubblico, nascondiamo *deliberatamente* il fatto che la guerra è iniziata effettivamente il 16 febbraio. L'esercito ucraino si preparava ad attaccare il Donbass dal 2021, come noto a tutti i servizi di intelligence russi ed europei... Giudicheranno gli avvocati.

Nel suo discorso del 24 febbraio Vladimir Putin ha dichiarato i due obiettivi della sua operazione: "smilitarizzare" e "denazificare" l'Ucraina. Non si tratta quindi di impossessarsi dell'Ucraina, e nemmeno, probabilmente, di occuparla e certamente non di distruggerla.

Da lì, la nostra visibilità sull'andamento dell'operazione è limitata: i russi hanno un'ottima sicurezza delle operazioni (OPSEC) e il dettaglio della loro pianificazione non è noto. Ma abbastanza rapidamente, il corso delle operazioni permette di capire come gli obiettivi strategici sono stati tradotti nel piano operativo.

– *Demilitarizzazione:*

- . distruzione al sole dell'aviazione, dei sistemi di difesa aerea e dei mezzi di riconoscimento ucraino;
- . neutralizzazione della struttura del comando e dell'intelligence (C3I), nonché delle principali rotte logistiche nelle profondità del territorio;
- . accerchiamento del grosso dell'esercito ucraino ammassato nel sud-est dell'Ucraina nazione.

– *Denazificazione:*

. distruzione o neutralizzazione dei battaglioni di volontari che operano nelle città di Odessa, Kharkov e Mariupol, oltre che in varie installazioni sul territorio.

LA MILITARIZZAZIONE

L'offensiva russa procede in maniera molto "classica". Dapprima - come avevano fatto gli israeliani nel 1967 - con la distruzione a terra delle forze aeree nelle primissime ore.

Assistiamo poi a una progressione simultanea su più assi secondo il principio dell'"acqua che scorre": avanziamo dove la resistenza è debole e lasciamo le città (molto voraci in truppe) per dopo. A nord, la centrale di Chernobyl è stata occupata subito dopo aver anticipato gli atti di sabotaggio. Le immagini dei soldati ucraini e russi che sorvegliano insieme l'impianto non vengono naturalmente mostrate...

L'idea che la Russia stia cercando di impossessarsi di Kiev, la capitale, per eliminare Zelensky, viene tipicamente dall'Occidente: è quello che hanno fatto in Afghanistan, Iraq, Libia e quello che hanno voluto fare in Siria con l'aiuto dello Stato Islamico . Ma Vladimir Putin non ha mai avuto intenzione di abbattere o rovesciare Zelensky. La Russia, al contrario, cerca di mantenerlo al potere spingendolo a negoziare circondando Kiev.

Molti commentatori occidentali sono rimasti sorpresi dal fatto che i russi abbiano continuato a cercare una soluzione negoziata mentre conducevano operazioni militari. La spiegazione è nella concezione strategica russa, fin dall'epoca sovietica. Per gli occidentali, la guerra inizia quando cessa la politica. Oppure, l'approccio russo segue un'ispirazione Clausewitziana: la guerra è la continuità della politica e si può passare fluidamente dall'una all'altra, anche durante il combattimento.

Questo crea pressione sull'avversario e lo spinge a negoziare.

Da un punto di vista operativo, l'offensiva russa fu un esempio nel suo genere: in sei giorni i russi si impadronirono di un territorio vasto quanto il Regno Unito, con una velocità di avanzamento maggiore di quella che la Wehrmacht aveva realizzato nel 1940.

Gran parte dell'esercito ucraino è stato schierato nel sud del Paese per un'operazione maggiore contro il Donbass. Questo è il motivo per cui le forze russe hanno potuto circondarlo dall'inizio di marzo nel "calderone" compreso tra

Slavyansk, Kramatorsk e Severodonetsk, con una spinta da est attraverso Kharkov e un'altra da sud dalla Crimea. Le truppe delle Repubbliche di Donetsk (RPD) e Lugansk (RPL) completarono l'azione russa delle forze con una spinta da est.

In questa fase, le forze russe stanno lentamente stringendo il laccio, ma non sono più sotto pressione. Il loro obiettivo di smilitarizzazione è stato praticamente raggiunto e le residue forze ucraine non hanno più una struttura di comando operativa e strategica.

Il "rallentamento" che i nostri "esperti" attribuiscono alla scarsa logistica è solo la conseguenza del raggiungimento degli obiettivi prefissati. La Russia non sembra voler impegnarsi in un'occupazione dell'intero territorio ucraino. In effetti, sembra piuttosto che la Russia stia cercando di limitare la sua avanzata al confine linguistico del Paese. I nostri media parlano di bombardamenti indiscriminati contro i popoli civili, soprattutto a Kharkov, e le immagini dantesche vengono trasmesse in loop. Tuttavia, Gonzalo Lira, latinoamericano che vive lì, ci presenta una città tranquilla il 10 marzo e l' 11 marzo. ~~Questo è un grande errore~~ sembra indicare che non siamo nella guerra totale che ci viene servito continuamente sui nostri schermi.

Quanto alle Repubbliche del Donbass, esse "liberarono" i propri territori e combatterono nella città di Mariupol.

LA "DENAZIFICAZIONE"

In città come Kharkov, Mariupol e Odessa, la difesa è assicurata per i militari paramilitari. Sanno che l'obiettivo della "denazificazione" è rivolto principalmente a loro.

Per un aggressore in un'area urbanizzata, i civili sono un problema. Per questo la Russia cerca di creare corridoi umanitari per svuotare le città dai civili e lasciare solo le milizie per combatterle più facilmente.

Al contrario, queste milizie cercano di trattenere i civili nelle città per dissuadere l'esercito russo dal venire a combattere lì. Per questo sono restii a realizzare questi corridoi e fanno di tutto perché gli sforzi russi siano vani: possono così usare la popolazione civile come "scudi umani". I video che mostrano i civili che cercano di lasciare Mariupol e picchiati dai combattenti del reggimento Azov sono naturalmente censurati con attenzione qui.

Su Facebook, il gruppo Azov era considerato nella stessa categoria dello Stato Islamico e soggetto alla *"politica sugli individui e*

organizzazioni pericolose" dalla piattaforma. Era quindi vietato glorificarlo e sistematicamente banditi i "post" che lo favorivano. Ma il 24 febbraio Facebook ha modificato la politica e autorizza i post favorevoli alla milizia. piattaforma autorizza, nei paesi dell'ex Europa orientale, appelli per l'omicidio di soldati e leader russi . Tanto per i valori che ispirano i nostri leader, come vedremo.

I nostri media diffondono un'immagine romantica della Resistenza popolare. È questa immagine che ha portato l'Unione Europea a finanziare la distribuzione di armi alla popolazione civile. È un atto criminale. Nelle mie funzioni di capo dell'unità di mantenimento della pace all'ONU, mi sono occupato della questione della protezione civile. Abbiamo poi visto che la violenza contro i civili ha avuto luogo in contesti molto specifici. Soprattutto quando ci sono molte armi e nessuna struttura di comando.

Oppure, queste strutture di controllo sono l'essenza degli eserciti: la loro funzione è incanalare l'uso della forza secondo un obiettivo. Armandosi i cittadini in modo casuale come avviene attualmente, l'UE li trasforma in combattenti, con le conseguenti conseguenze: potenziali bersagli. Inoltre, senza comando, senza obiettivi operativi, la distribuzione delle armi porta inevitabilmente a regolamento di conti, banditismo e azioni più micidiali che efficaci. La guerra diventa una questione di emozioni. La forza della violenza deviana. È quanto accaduto a Tawarga (Libia) dall'11 al 13 agosto 2011, dove 30.000 africani neri sono stati massacrati con armi paracadutate (illegalmente) dalla Francia.

British Strategic (RUSI) non ha diritto a valore aggiunto per le sue sue delivery d'armes.

Inoltre, consegnando armi a un paese in guerra, si espone a essere considerato un belligerante. Gli attacchi russi del 13 marzo 2022 contro la base aerea di Mykolaiv seguono gli avvertimenti russi che i trasporti di armi sarebbero trattati come bersagli ostili.

L'UE ripete la disastrosa esperienza del Terzo Reich nelle ultime ore della battaglia di Berlino. La guerra dovrebbe essere lasciata ai militari e quando una parte ha perso, dovrebbe essere ammessa. E se deve esserci una Resistenza, deve essere imperativamente guidata e strutturata. Oppure, in sostanza, stiamo facendo il contrario: stiamo spingendo i cittadini a combattere e, allo stesso tempo, Facebook sta autorizzando gli appelli per l'omicidio di soldati e leader russi . Questo per quanto riguarda i valori che ci ispirano.

In alcuni servizi di intelligence, vediamo questa decisione

irresponsabile come un modo per usare la popolazione ucraina come presidente del canone per combattere la Russia di Vladimir Putin. Questo tipo di decisione omicida doveva essere lasciata ai colleghi del nonno di Ursula von der Leyen. Sarebbe stato più saggio impegnarsi in trattative e ottenere così garanzie per i popoli civili che aggiungere benzina sul fuoco. È facile essere combattivi con il sangue del

altri...

LA MATERNITÀ DI MARIUPOL

È più importante capire in anticipo che non sarà l'esercito ucraino a garantire la difesa di Mariupol, ma la milizia Azov, composta da mercenari stranieri.

Nel suo rapporto sulla situazione del 7 marzo 2022, la missione russa dell'ONU a New York dichiarare che . »

L'8 marzo, il media indipendente russo Lenta.ru ha pubblicato la testimonianza di civili di Mariupol che hanno affermato che il reparto maternità era stato occupato dalle milizie del reggimento Azov e che avevano cacciato gli occupanti civili minacciandoli con le loro armi. Confermano così la dichiarazione dell'ambasciatore russo poche ore prima.

L'ospedale Mariupol occupava una posizione dominante, perfettamente adeguata per l'installazione di armi anticarro e per l'osservazione. Il 9 marzo, le forze russe hanno colpito l'edificio. Secondo la CNN feriti, ma il filmato non mostra vittime nei locali e non ci sono prove che le vittime riportate siano legate a questo sciopero.

Parliamo di bambini, ma in realtà non vediamo nulla. Può essere vero, ma può essere falso... Il che non impedisce ai leader dell'UE di vederlo come un crimine di guerra... al di sopra dell'Ucraina...

In realtà, non sappiamo davvero cosa sia successo. Ma la sequenza degli eventi tende a confermare che le forze russe hanno colpito una posizione del reggimento Azov e che il reparto maternità era allora libero da tutti i civili.

Il problema è quello dei militari paramilitari che incoraggiano la difesa delle ville sonoti dalla comunità internazionale e rispettano gli usi della guerra. Sembra che gli ucraini abbiano riproposto lo scenario della maternità di Kuwait City nel 1990*Scudo/tempesta del deserto* .

Anche i politici occidentali accettano da otto anni attacchi contro i civili nel Donbass, senza adottare alcuna sanzione contro il governo ucraino. Siamo entrati da tempo in una dinamica in cui i politici occidentali hanno accettato di sacrificare il

diritto internazionale al loro obiettivo di indebolire la Russia.

PARTE TERZA: CONCLUSIONI

Da ex professionista dell'intelligence, la prima cosa che mi colpisce è la totale assenza dei servizi di intelligence occidentali nel rappresentare la situazione per un anno. In Svizzera, i servizi sono stati criticati per non aver fornito un quadro corretto della situazione. Sembra infatti che in tutto il mondo occidentale i servizi siano stati sopraffatti dai politici. Il problema è che sono i politici a decidere: il miglior servizio di intelligence del mondo è inutile se il decisore non lo ascolta. Questo è quello che è successo durante questa crisi.

Detto questo, se alcuni servizi di intelligence avevano un'immagine molto precisa e razionale della situazione, altri avevano manifestato la stessa immagine propagata dai nostri media. In questa crisi, i servizi dei paesi della "nuova Europa" hanno giocato un ruolo importante. Il problema è che, per esperienza, ho riscontrato che erano pessimi sul piano analitico: dottrinares, non hanno l'indipendenza intellettuale e politica necessaria per apprezzare una situazione di "qualità" militare. È meglio averli come nemici che come amici.

Quindi, sembra che in alcuni paesi europei i politici abbiano deliberatamente ignorato i loro servizi per rispondere ideologicamente alla situazione. Ecco perché questa crisi è stata irrazionale fin dall'inizio. Su Observer, che tutti i documenti che sono stati presentati al pubblico durante questa crisi sono stati presentati dai politici sulla base di fonti commerciali...

Alcuni politici occidentali volevano ovviamente che ci fosse un conflitto. Negli Stati Uniti, gli scenari presentati da Anthony Blinken al Consiglio di Sicurezza erano solo il frutto della fantasia di un Tiger Team che lavorava per lui : era come Donald Rumsfeld nel 2002, che aveva così "aggirato" la CIA e altri servizi di intelligence che erano molto meno assertivi sulle armi chimiche irachene.

Gli sviluppi drammatici a cui stiamo assistendo oggi hanno una causa di cui sapevamo, ma ci siamo rifiutati di vedere:

- sul piano strategico, l'allargamento della NATO (di cui qui non ci siamo occupati);
- sul piano politico, il rifiuto occidentale di attuare gli Accordi

da Minsk;

– e sul piano operativo, i continui e ripetuti attacchi da anni da parte delle popolazioni civili del Donbass e il drammatico aumento a fine febbraio 2022.

In altre parole, possiamo ovviamente deplorare e condannare l'attacco russo. Ma NOI (vale a dire: Stati Uniti, Francia e Unione Europea in testa) abbiamo *creato* le condizioni per lo scoppio di un conflitto. Mostriamo compassione per il popolo ucraino e per i due milioni di rifugiati. Bene. Ma se avessimo avuto un minimo di compassione per lo stesso numero di profughi del popolo ucraino del Donbass massacrato dal loro stesso governo e che si accumulano in Russia da otto anni, probabilmente niente di tutto ciò sarebbe accaduto.

Victimes civiles dans le Donbass (2018-2021)

	Sur le territoire des Républiques auto-proclamées	Sur le territoire contrôlé par le gouvernement	Dans le « no man's land »	Total	Evolution par rapport à l'année précédente
2018	128	27	7	162	-41.9%
2019	85	18	2	105	-35.2%
2020	61	9	0	70	-33.3%
2021	36	8	0	44	-37.1%
Total	310	62	9	381	
%	81.4	16.3	2.3	100.0	

Comme on le constate, plus 80% des victimes du Donbass proviennent des tirs de l'armée ukrainienne. Durant des années, les Occidentaux sont restés silencieux devant le massacre d'ukrainiens russophones par le gouvernement de Kiev, sans jamais tenter de prendre influence sur Kiev. C'est ce silence qui a contraint la Russie à agir.

[Source : « Conflict-related civilian casualties in Ukraine », United Nations Human Rights Monitoring Mission In Ukraine, Haut-commissariat aux Droits de l'homme, 31 décembre 2021 (mis à jour 27 janvier 2022)]

Se il termine "genocidio" si applichi alle esazioni subite dalle popolazioni del Donbass è una questione aperta. Questo termine è generalmente riservato a casi più ampi (Olocausto, ecc.), tuttavia, la definizione data dalla Convenzione sul genocidio è probabilmente abbastanza ampia da poter essere applicata. Gli avvocati apprezzeranno.

Chiaramente, questo conflitto ci ha portato all'isteria. Le sanzioni sembrano essere diventate lo strumento privilegiato delle nostre politiche estere. Se avessimo insistito affinché l'Ucraina rispetto agli Accordi di Minsk, che avevamo negoziato e avvertito, nulla di tutto ciò sarebbe accaduto. Il

condanna di Vladimir Putin è anche nostra. Non ha senso lamentarsi dopo il fatto, dovevamo agire prima. Oppure, né Emmanuel Macron (come garante e come membro del Consiglio di Sicurezza dell'ONU), né Olaf Scholz, né Volodymyr Zelensky non rispettati impegni. In definitiva, la vera sconfitta è quella di chi non ha voce.

L'Unione Europea non è stata in grado di promuovere l'attuazione degli accordi di Minsk, anzi, non ha reagito quando l'Ucraina ha bombardato la propria popolazione nel Donbass. Se lo avesse fatto, Vladimir Putin non avrebbe avuto bisogno di reagire. Assente dalla fase diplomatica, l'Ue si è distinta per aver alimentato il conflitto. Il 27 febbraio il governo ucraino è d'accordo di trattativa con la Russia. Ma poche ore dopo, l'Unione Europea ha votato un bilancio di 450 milioni di euro per quattro soldi delle armi in Ucraina, aggiungendo benzina al fuoco. Da lì gli ucraini sentono di non dover trovare un accordo: la Resistenza delle milizie Azov a Mariupol provocherà addirittura una relazione di 500 milioni di euro per le armi.

In Ucraina, con la benedizione dei paesi occidentali, vengono eliminati i favorevoli alla trattativa. È il caso di Denis Kireyev, uno dei negoziatori ucraini, assassinato il 5 marzo dai servizi segreti ucraini (Sbu) perché troppo favorevole alla Russia ed è considerato un traditore. Stessa sorte riservata a Dmitry Demyanenko, ex vice capo della direzione principale della SBU per kyiv e la sua regione, assassinato il 10 marzo

, perché troppo favorevole a un accordo con la Russia: viene fucilato dalla milizia *Mirotvorets* ("*Peacemaker*"). Questa milizia è associata al sito web di *Mirotvorets* che elenca i " *nemici dell'Ucraina*" con indirizzo e numero di telefono, in modo che possano essere vessati, persino eliminati; una pratica punibile in molti paesi, ma non in Ucraina. L'ONU e alcuni paesi europei ne hanno chiesto la chiusura... rifiutato per la Rada.

Alla fine, il prezzo sarà alto, ma Vladimir Putin probabilmente raggiungerà gli obiettivi che si era prefissato. I loro legami con Pechino si sono consolidati. La Cina emerge come mediatrice del conflitto, mentre la Svizzera entra nella lista dei nemici della Russia. Juan Guaido esce definitivamente di scena e gli Stati Uniti devono tornare pietosamente alle sanzioni imposte ai loro nemici.

I ministri occidentali che cercano di far crollare l'economia russa e di far soffrire il popolo russo o addirittura chiedono l'assassinio di Putin, mostrano (e parzialmente invertito la forma delle loro parole, ma non lo sfondo!) che i nostri leader non sono migliori di quelli che odiamo. Auto, sanzionatore degli

atleti russi giochi paraolimpici o artisti russi non ha assolutamente nulla a che fare con una lotta contro Putin.

Quindi, quindi, riconosciamo che la Russia è una democrazia poiché riteniamo che il popolo russo sia responsabile della guerra. Se no, allora perché stiamo cercando di punire un intero popolo per colpa di uno? Ricordiamoci che le punizioni collettive sono vietate dalle Convenzioni di Ginevra...

La lezione da trarre da questo conflitto è il nostro senso di umanità a geometria variabile. Se eravamo così attaccati alla pace e all'Ucraina, perché non l'abbiamo più incoraggiato a rispettare gli accordi che hai firmato e che i membri del consiglio di sicurezza avevano approvato?

L'integrità dei media è misurato ha la disponibilità a lavorare secondo i termini della Carta di Monaco. Erano riusciti a propagare l'odio per i cinesi durante la crisi del Covid e il loro messaggio polarizzato porta gli stessi effetti contro i russi. Il giornalismo si spoglia sempre più di professionalità per diventare militante...

Come diceva Goethe: " *Quanto maggiore è la luce, tanto più scura è l'ombra* ". Più le sanzioni contro la Russia sono sproporzionate, più i casi in cui non abbiamo fatto nulla mettono in evidenza il nostro razzismo e il nostro servilismo. Perché da otto anni nessun politico occidentale ha reagito agli scioperi contro le popolazioni civili del Donbass?

Dopotutto, cosa rende il conflitto in Ucraina più parziale della guerra in Iraq, Afghanistan o Libia? Quali sanzioni abbiamo adottato contro coloro che hanno deliberatamente mentito davanti alla comunità internazionale per condurre guerre ingiuste, ingiustificate, ingiustificabili e assassine? Abbiamo cercato di "far soffrire" il popolo americano che ci aveva mentito (perché è una democrazia!) prima della guerra in Iraq? Abbiamo adottato una sola sanzione contro i pagamenti, le imprese o politici che alimentano il conflitto in Yemen, considerato il "peggior disastro umanitario del mondo"? torturano i più abietti sul loro territorio a beneficio degli Stati Uniti?

Porre la domanda è rispondere... e la risposta non è gloriosa.

Jacques Baud è un antico columnello di Stato Maggiore, ex membro dell'intelligence strategica svizzera, specialista dei paesi dell'Est. È stato addestrato nei servizi di intelligence americani e britannici. Era a capo del Dipartimento di mantenimento della pace delle Nazioni Unite.

Esperto delle Nazioni Unite per lo Stato di diritto e le istituzioni di sicurezza, ha progettato e diretto il primo servizio di intelligence multidimensionale delle Nazioni Unite in Sudan. Ha lavorato per l'Unione africana nell'estate del 5° anno, è stato responsabile a vita contro il proliferare delle armi leggere nell'OTAN. È stato impegnato in discussioni con i massimi funzionari dell'esercito e dell'intelligence russi subito dopo la caduta dell'URSS e dell'Ucraina. È autore di diversi libri su intelligence, guerra e terrorismo, e in particolare Le Détournement edito da SIGEST, Govern by fake news, L'affare Navalny e Poutine, maestro del gioco? edizioni ausiliari Max Milo. Il 16 marzo 2022 esce il suo ultimo libro "Putin, maestro del gioco?", Edizioni Max Milo.